

29 settembre – 6 ottobre 2013

Domenica 29 settembre 2013:

Ss. Michele, Raffaele, Gabriele

Festa di Apertura dell'Anno Pastorale

Festa al mattino: ore 10,30 Messa Solenne - Mandato ai Catechisti e a tutti gli Operatori pastorali, poi allestimento stands illustrativi
ore 12,30 pranzo parrocchiale per tutti - Attività e Giochi.

Mercoledì 2 ottobre: ore 15,30 Ritrovo Pensionati:
Festa di Inizio

Giovedì 3 ottobre: ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi.
Inaugurazione Anno Catechistico diocesano: presso la parrocchia di S. Benedetto (via Gorizia): ore 20,15 – 22,30

Venerdì 4 ottobre: 1° del Mese. Festa di S. Francesco. ADORAZIONE tutto il giorno.
ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi.

Sabato 5 ottobre: Ore 18,30 Messa e battesimo di Annalisa M.
Ore 19,30 Ritrovo **Giovani Coppie**.
Ore 20,30 in cattedrale: Messa in memoria di **Annalena** Tonelli.

Domenica 6 ottobre: Prima del mese: offerte per le Opere parrocchiali.

Gita-Pellegrinaggio a Loreto: mercoledì 9 ottobre 2013.
Partenza ore 7, rientro ore 20. Iscrivarsi.

Centro di Ascolto CARITAS:

Martedì e Giovedì: ore 15,30 – 17. Sabato ore 9,30 – 11.

San Vincenzo: 2° e 4° Martedì del mese: ore 15,15 – 16,45.

Pulizia chiesa: mercoledì ore 9 – 11.

E' entrata nella Vita Eterna: ADRIANA MARIA AMICI



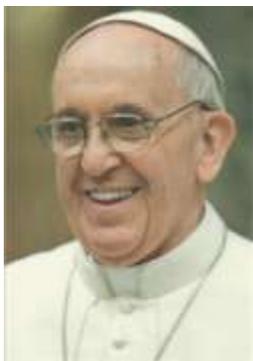
Domenica 29 settembre 2013
Festa di Apertura dell'Anno Pastorale

**ACCORGERSI degli ALTRI,
AMARE, AIUTARE**

Nel Vangelo di questa domenica, Gesù narra la parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro. Il primo vive nel lusso e nell'egoismo, e quando muore, finisce all'inferno. Il povero invece, che si ciba degli avanzi della mensa del ricco, alla sua morte viene portato dagli angeli nella dimora eterna di Dio e dei santi. "Beati voi poveri – aveva proclamato il Signore ai suoi discepoli – perché vostro è il regno di Dio". Ma il messaggio della parabola va oltre: ricorda che, mentre siamo in questo mondo, dobbiamo ascoltare il Signore che ci parla mediante le sacre Scritture e vivere secondo la sua volontà, altrimenti, dopo la morte, sarà troppo tardi per ravvedersi. Dunque, questa parabola ci dice due cose: la prima è che Dio ama i poveri e li solleva dalla loro umiliazione; la seconda è che il nostro destino eterno è condizionato dal nostro atteggiamento, sta a noi seguire la strada che Dio ci ha mostrato per giungere alla vita, e questa strada è l'amore, non inteso come sentimento, ma come servizio agli altri, nella carità di Cristo.

"La maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo continuano a vivere in una precarietà quotidiana con conseguenze funeste. Alcune patologie aumentano, con le loro conseguenze psicologiche; la paura e la disperazione prendono i cuori di numerose persone, anche nei Paesi cosiddetti ricchi; la gioia di vivere va diminuendo; l'indecenza e la violenza sono in aumento; la povertà diventa più evidente. Si deve lottare per vivere, e spesso per vivere in modo non dignitoso. Una delle cause di questa situazione, a mio parere, sta nel rapporto che abbiamo con il denaro, nell'accettare il suo dominio su di noi e sulle nostre società. Così la crisi finanziaria che stiamo attraversando ci fa dimenticare la sua prima origine, situata in una profonda crisi antropologica. Nella negazione del primato dell'uomo! Abbiamo creato nuovi idoli. L'adorazione dell'antico vitello d'oro ha trovato una nuova e spietata immagine nel feticismo del denaro e nella dittatura dell'economia senza volto né scopo realmente umano". (papa Francesco)

Amore sempre più forte a Cristo, amore al suo popolo santo



“Essere catechisti chiede amore, amore sempre più forte a Cristo, amore al suo popolo santo. Questo amore viene da Cristo! Noi dobbiamo ripartire da Cristo, da questo amore che Lui ci dà. Che cosa significa questo *ripartire da Cristo*?

1. Ripartire da Cristo significa *avere familiarità con Lui*. Gesù utilizza l'immagine della vite e dei tralci e dice: rimanete nel mio amore, rimanete attaccati a me, come il tralcio è attaccato alla vite. Se siamo uniti a Lui possiamo portare frutto. Rimanere in Gesù! E' un rimanere attaccati a Lui, dentro di Lui, con Lui, parlando con Lui: rimanere in Gesù.

2. *Ripartire da Cristo* significa *imitarlo nell'uscire da sé e andare incontro all'altro*. Questa è un'esperienza bella, e un po' paradossale. Chi mette al centro della propria vita Cristo, si decentra! Più ti unisci a Gesù e Lui diventa il centro della tua vita, più Lui ti fa uscire da te stesso, ti decentra e ti apre agli altri. Questo è il vero dinamismo dell'amore, questo è il movimento di Dio stesso! Dio è il centro, ma è sempre dono di sé, relazione, vita che si comunica... Dove c'è vera vita in Cristo, c'è apertura all'altro, c'è uscita da sé per andare incontro all'altro nel nome di Cristo. E questo è il lavoro del catechista: uscire continuamente da sé per amore, per testimoniare Gesù e parlare di Gesù, predicare Gesù.

3. *Ripartire da Cristo* significa *non aver paura di andare con Lui nelle periferie*. Che cosa ci insegna il racconto di Giona? Ci insegna a non aver paura di uscire dai nostri schemi per seguire Dio, perché Dio va sempre oltre. Dio non ha paura! E' sempre oltre i nostri schemi! Dio non ha paura delle periferie. Ma se voi andate alle periferie, lo troverete lì. Dio è sempre fedele, è creativo. Non si capisce un catechista che non sia creativo. Dio è creativo, non è chiuso, e per questo non è mai rigido. Ci accoglie, ci viene incontro, ci comprende. Per essere fedeli, per essere creativi, bisogna saper cambiare...

“**Andate, io sono con voi!**” ci dice Gesù. Questa è la nostra bellezza e la nostra forza:

**APERTURA ANNO PASTORALE
nella festa degli ANGELI:
29 settembre 2013**

Meta: I parrocchiani vivono un'esperienza di servizio offrendo la loro partecipazione e la loro disponibilità alla vita della comunità parrocchiale.

Perché: 1. Un certo numero di parrocchiani porta avanti impegni e responsabilità nella vita della comunità a volte sobbarcandosi di vari impegni, in mancanza di altri volontari. Molti parrocchiani restano ai margini della vita della parrocchia, a volte anche i praticanti restano in atteggiamento passivo o di delega o di attesa degli altri.

2. La comunità cristiana, come porzione di Chiesa nel territorio, è come un corpo solo, formato da molte membra, a servizio le une delle altre.

3. Occorre aiutare le persone a sentirsi parte viva della comunità, attive e responsabili nel clima della comunione ecclesiale. Ogni persona sia interpellata e incoraggiata a prendersi un impegno, a vivere la propria esperienza cristiana in maniera attiva (“se manca la mia parte, manca qualcosa di essenziale, perché ogni membro è necessario”).

Gesto: Mandato a tutti gli operatori pastorali e l'invito rivolto a tutti per un impegno parrocchiale (c'è un foglietto da compilare)

Slogan: “**Andate, senza paura, per servire**” (*papa Francesco*)



“Siamo parte della Chiesa, diventiamo costruttori della Chiesa e protagonisti della storia. Costruite un mondo migliore, un mondo di fratelli, un mondo di giustizia, di amore, di pace, di fraternità, di solidarietà. Nella Chiesa di Gesù siamo noi le pietre vive, e Gesù ci chiede di costruire la sua Chiesa” (*papa Francesco*).